

L'inflazione come 50 anni fa 0,8% nel 2009

Conti pubblici, esplose il fabbisogno
Lo scorso anno 85,9 miliardi (31,6 in più)

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Lo dicono i manuali di economia, lo conferma la realtà: quando c'è la recessione economica la febbre dei prezzi si ferma. E come conferma l'Istat, è quello che è successo nel corso del 2009, anno di fortissima crisi: nell'anno appena concluso l'inflazione media si è fermata allo 0,8%, un valore che non si ritrovava

Ma la stagnazione non durerà a lungo A dicembre i segnali di nuovi rincari

dal lontanissimo 1959 (allora addirittura i prezzi diminuirono dello 0,4%). Intanto, brutte notizie arrivano sul versante dei conti pubblici: sempre nel 2009, il fabbisogno (il «rosso») del settore statale nel 2009 è aumentato di oltre 31 miliardi rispetto all'anno precedente, raggiungendo quota 85,9 miliardi di euro. Un dato indubbiamente molto negativo, ma che una nota del ministero del Tesoro definisce «coerente con il quadro di finanza pubblica in corso di elaborazione per l'aggiornamento del Programma di stabilità e crescita che sarà presentato all'Unione europea entro il corrente mese di gennaio».

La stagnazione dei prezzi, peraltro, potrebbe non durare molto, secondo gli economisti. Sempre l'Istat fa osservare che in dicembre la crescita tendenziale dei prezzi è stata dell'1%, dopo che a luglio era stata raggiunta una crescita zero. El'Isae (l'istituto congiunturale del gover-

no) avverte che «all'inizio del 2010 la dinamica inflazionistica potrebbe registrare una nuova risalita, anche tenuto conto dei rincari già previsti per alcuni prezzi: tariffe del gas, canone Rai e autostrade, tra le voci principali». Già a dicembre si sono segnalati incrementi molto forti per i trasporti ferroviari (+11,9%, con i nuovi listini di FS) e per quelli aerei (+12,3%). «Difficilmente - dice l'Ufficio Studi di Confindustria - nei prossimi mesi si potrà tornare su dinamiche analoghe a quelle registrate nei mesi estivi del 2009». Più in generale, dicono al Cerm, «un'inflazione annuale così bassa non è il risultato di pratiche di prezzo concorrenziali».

Per il ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola, comunque, il dato di ieri va visto soprattutto in chiave positiva: «è una conferma della severità della crisi ma anche del fatto che il potere di acquisto dei cittadini non è stato penalizzato ed è anzi in molti casi aumentato». Così come il dato tendenziale in salita di dicembre è «un indice di ripresa dei consumi e delle attività economiche», ha proseguito il ministro avvertendo però che «in questa fase di avvio della ripresa dobbiamo impegnarci a rilanciare la crescita ma anche a tenere sotto controllo i prezzi per evitare effetti speculativi soprattutto sui prodotti di largo consumo». La pensano diversamente le associazioni dei consumatori: per Federconsumatori e Adusbef l'inflazione allo 0,8% comunque «equivale ad

un'ulteriore aggravio di 240 euro annui a famiglia, che ne decurta ulteriormente il potere di acquisto». Mentre le retribuzioni di fatto, secondo stime dell'Ires, ha affermato il segretario confederale Cgil Agostino Megale, «cresceranno anch'esse dello 0,8%»; per i salari reali, quindi, alla luce del dato sui prezzi al consumo, la crescita è stata zero nel 2009. Per il presidente di Confesercenti, Marco Venturi, il dato dell'Istat è «una buona notizia» ma anche «lo specchio della crisi, del profondo rosso dell'anno appena trascorso». «Nell'ultimo decennio c'è stato un trasferimento di risorse a svantaggio del reddito e a favore delle rendite e dei profitti, che deve essere ora recuperato», afferma per il Pd Cesare Damiano.



I prezzi al consumo

Fonte: ISTAT - VARIAZIONI %

VARIAZIONE ANNUA

tendenziali
3

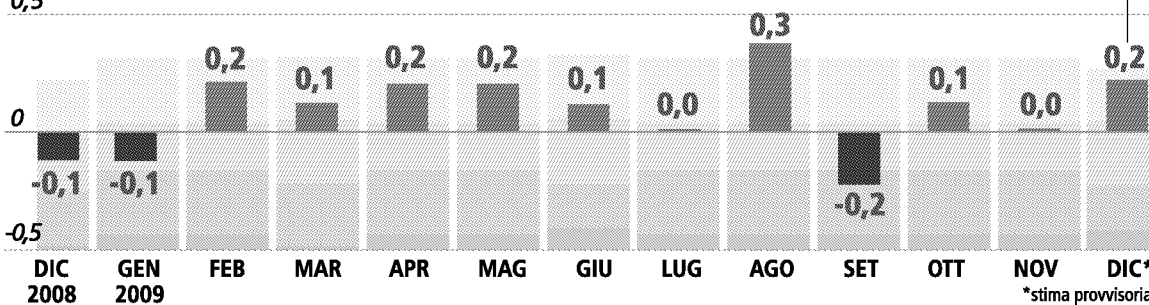
Media 2009
rispetto al 2008
+0,8%



VARIAZIONE MESE SU MESE

congiunturali
0,5

rispetto a novembre



Gli ultimi 15 anni

INDICE NAZIONALE PER L'INTERA COLLETTIVITA (Nic)

base 1995=100

